

Ammalati di gioco? È previsto anche il ricovero

Pubblicato: Venerdì 26 Luglio 2019



Sono due uomini i primi “ricoverati” con la diagnosi da dipendenza da gioco. Lo scorso anno, Regione Lombardia ha dato una svolta nell’assistenza e nella cura di questa dipendenza. Per la prima volta in Italia, si è assimilata la dipendenza da gioco alle altre situazioni legate a sostanze o alcol.

« La Regione, lo scorso anno, ha chiesto a ogni ATS di fare un piano locale di assistenza che prevedesse una gradualità: **ambulatoriale, residenziale e semi residenziale** – spiega il **Direttore Socio Sanitario di ATS Insubria Ester Poncato** – Noi abbiamo individuato, attraverso un bando, **tre erogatori** che si occuperanno della cura residenziale».

In provincia di Varese sono stati individuati il **Crest di Cuveglio** e il **Gulliver di Varese**, oltre al centro Arca nel Comasco: « Nel bando avevamo imposto parametri molto rigidi, chiedendo un’esperienza maturata nel campo della cura delle dipendenze».

Per accedere a quest’assistenza occorre **una richiesta specifica dei Sert**, i servizi di assistenza che fanno capo al Dipartimento psichiatrico delle diverse Asst: « Quando la situazione è molto compromessa è richiesta la residenzialità – spiega la **psicologa Laura Randazzo**, responsabile dell’Unità operativa Nuove Progettualità del Dipartimento Socio sanitario di Ats Insubria – Noi verifichiamo che ci siano le condizioni e autorizziamo il ricovero».

Durante il **ricovero, che può durare dai 6 ai 18 mesi**, vengono attuate delle misure **riabilitative di tipo psicologico, psicoterapeutico ed educativo**: si attuano misure che mirano a modificare il

comportamento, aiutando il paziente a rielaborare il problema e a prediligere atteggiamenti più adatti a gestire la dipendenza.

Dopo aver superato il momento di crisi, **il paziente può essere indirizzato a un'assistenza di tipo semiresidenziale** che prevede il rientro in famiglia alla sera.

«L'impegno maggiore – chiarisce dal dottressa Poncato – rimane comunque relativo alla **prevenzione** che attuiamo in diversi modi coinvolgendo i principali attori e **soprattutto le scuole**. Ora abbiamo un **progetto sperimentale** che abbiamo attuato con i comuni del **Piano di Zona con capofila Gallarate**. Cerchiamo di individuare, insieme a comuni, forze dell'ordine, esercenti e associazioni, politiche efficaci di contrasto. L'importante è **rafforzare la consapevolezza di sé e delle proprie capacità**. Soprattutto nelle scuole abbiamo avviato progetti di potenziamento dei fattori protettivi ».

Dalla crescita esponenziale delle vittime del gioco d'accordo patologico sin dal 2007, si è arrivati, negli ultimi tempi, **a numeri stabili, attorno ai 150 pazienti all'anno che si rivolgono ai Sert**: « Le politiche di prevenzione iniziano a funzionare – commenta il direttore socio sanitario di Ats – Nonostante viviamo in un mondo che è pieno di offerte di gioco facile. Sin dalla tenera età trovano modalità di gioco soprattutto in internet. Per questo va rafforzata la prevenzione a partire dalla scuola».

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it